

# Diserbo del mais, attenzione alle popolazioni resistenti



La competitività del mais e la **differenziata disponibilità di meccanismi d'azione** erbicidi facilita il contenimento delle malerbe, comprese le popolazioni resistenti di amaranto e giavone nei confronti degli erbicidi che agiscono mediante l'inibizione dell'enzima ALS. Il mais tra le colture estive è quella che in rotazione **permette di mettere in atto le migliori strategie antiresistenza**, da integrare con quelle agronomiche e meccaniche.

Particolare attenzione deve essere rivolta per **contrastare la diffusione delle infestazioni di *Sorghum halepense***

in tutta l'area padana, che manifestano una crescente riduzione della sensibilità nei confronti degli erbicidi, con l'**insorgenza di popolazioni resistenti**. Nelle semine anticipate è necessario impostare un'**ottimale preparazione del terreno** allo scopo di contrastare queste popolazioni a ciclo autunno-primaverile, tra cui *Lolium* spp., *Alopecurus myosuroides* e la più rustica e invadente *Avena sterilis*, nonché *Papaver rhoeas* e *Sinapis arvensis*.

La **tecnica della falsa semina e le applicazioni di glifosate** permettono di svolgere una buona azione devitalizzante, purché le malerbe resistenti non vengano seppellite da una precedente lavorazione (è consigliabile evitare le applicazioni in pre-emergenza). La **valorizzazione del ruolo delle sarchia-rincalzature** è importante su mais, sia per la distanza tra le file sia per lo sviluppo in altezza di questa coltura, in particolare nei **terreni torbosi dove gli erbicidi residuali subiscono una riduzione del grado d'azione**.

La gestione delle **numerose popolazioni resistenti di *Amaranthus* spp.** (*A. retroflexus*, *A. hybridus*, *A. palmeri* e *A. tuberculatus*), resistenti a solfoniluree e imidazolinoni selezionate in particolare nelle coltivazioni di soia, è possibile con l'**applicazione delle più complesse miscele a base di terbutilazina**.

Quelle di ***Echinochloa crus-galli*** si possono gestire invece mediante le applicazioni delle **dosi più elevate dei graminicidi residuali** (S-metolaclof, dimetenamide-p, petoxamide, flufenacet), attivi anche nei confronti delle amarantacee. Determinante risulta ai fini di contrastare l'insorgenza e la diffusione delle **popolazioni resistenti di *Sorghum halepense* agli ALS inibitori** come le solfoniluree graminicide (Gruppo HRAC B), il contenimento delle plantule nate da seme, prima della differenziazione dei rizomi (fase di prime foglie). Questo è possibile tramite l'**impiego dei più attivi graminicidi residuali**, ma anche mediante la miscela di **tiencarbazone + isossaflutolo**, utile anche per condizionare le piante nate da rizoma.

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 6/2021

**Diserbo preventivo del mais per una gestione semplificata**

di M. Fabbri, G. Campagna

L'articolo completo è disponibile per gli abbonati anche su Rivista Digitale